

→ **Bruxelles** annuncia una proposta per introdurre «l'emissione di titoli comuni europei»

Borse giù, ma evitano il crollo

Dopo un avvio che ha fatto temere il peggio, le Borse europee hanno contenuto i danni ma Piazza Affari ha perso un ulteriore 2,46%. A segnare la giornata l'inatteso annuncio sugli eurobond giunto da Bruxelles.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

La notizia è arrivata nel primo pomeriggio mentre, tanto per cambiare, gli indici di Borsa si avvitarono verso il basso, vacillava lo spread fra i titoli di Stato e l'oro stabiliva ennesimi record. E che notizia: Bruxelles apre agli eurobond. A parlare non il portavoce di turno ma direttamente il commissario agli Affari economici e monetari dell'Unione europea. «La Ue - ha affermato Olli Rehn - potrebbe mettere a punto una bozza sull'emissione comune di eurobond e presentare uno studio sulla fattibilità di titoli comuni. La Commissione si è offerta di presentare un report al Parlamento europeo e al Consiglio riguardante un sistema di emissioni comuni per i titoli di Stato europei». Insomma, molto di più che una timida apertura su un argomento rimasto tabù per lunghissimi mesi, quelli in cui diventava evidente che la struttura finanziaria del Vecchio continente non reggeva più, esposta come non mai ai colpi di maglio della speculazione.

REPLICHE IMMEDIATE

L'argomento eurobond non è bastato ad invertire la rotta dei mercati, ormai sensibili a troppi elementi negativi, sia reali che potenziali, e soprattutto rassegnati all'idea di una seconda recessione in arrivo. Ciò non toglie che fra i nuovi ribassi di Parigi (-1,92%), Londra (-1,01%), Francoforte (-2,19%) e Milano (ancora una volta la peggiore con il suo -2,46%), sono proprio le parole della Rehn a mettere il sigillo su questo terzo venerdì d'agosto, per la quale «questo tipo di obbligazioni avrebbero lo scopo di rafforzare la disciplina fiscale e aumentare la stabilità dell'eurozona». Parole che hanno avuto l'effetto di una frustata nelle due capitali più importanti dell'area euro, Parigi e Berlino, dove gli eurobond sono sempre stati visti come il fumo negli occhi. E non a caso è da qui

che sono arrivate a stretto giro di posta repliche ai massimi livelli. Ha cominciato il primo ministro francese ribadendo la contrarietà della Francia a questo strumento senza un ulteriore consolidamento fiscale dei Paesi europei. «Alcuni - ha dichiarato Francois Fillon - invocano la creazione degli Eurobond presentandoli come la panacea. Dimenticano però che questi strumenti aumenterebbero il prezzo del debito francese». Pochi minuti dopo è stata la volta di Angela Merkel. «Gli eurobond? Noi non li vogliamo», ha risposto secco il cancelliere tedesco per poi argomentare: «Si tratta di un pendio scivoloso, la situazione potrebbe peggiorare e noi non vogliamo arrivare a questo. Se tutti i debiti venissero messi in un solo contenitore non capiremmo da dove vengono. Gli eurobond non darebbero la possibilità o il diritto ai più di intervenire per forzare la

Tensioni sui bond Lo spread Btp/Bund in saliscendi. La Bce continua gli acquisti

disciplina finanziaria degli altri».

Reazioni vigorose che vanno inserite nella complessa dialettica fra i due Paesi guida e l'Unione stessa. Se la proposta della Tobin Tax scaturita dal recente vertice franco-tedesco (di cui ieri si è continuato a discutere) ha costretto la Ue ad adeguarsi, adesso il rilancio degli eurobond inverte il copione: è il governo di Bruxelles a dettare la linea o quantomeno l'oggetto del confronto. Un altro elemento è però emerso dalle parole pronunciate dal componente del Direttivo della Bce, Juergen Stark. «L'acquisto dei titoli di Stato da parte della Bce è un'operazione a termine - ha spiegato -, serve a prendere tempo ma non può continuare nel lungo periodo». Secondo Stark il rendimento dei bond scenderà a livelli normali «quando le strutture economiche saranno riformate, il debito tagliato e i deficit messi sotto controllo. La Banca centrale - ha concluso -, non può finanziare i bilanci dei singoli governi». Da qui un semplice ragionamento: se il risanamento dei conti e delle economie richiedesse, com'è probabile, molto tempo, una volta finiti gli acquisti salvifici della Bce che cosa impedirebbe agli

spread dei titoli di tornare fuori controllo se non l'introduzione degli eurobond?

Ma ritorniamo sulla giornata delle Borse, perché c'è da riferire degli altri fattori che dopo il terribile gio-

vedì hanno provocato i nuovi cali con le piazze europee che hanno bruciato altri 94 miliardi di euro (7,3 miliardi per Piazza Affari). In particolare, ad acuire la paura di una nuova recessione c'è stato il rapporto di Jp



Uno schermo alla borsa di Francoforte

L'ANALISI

Gianni Pittella

LA NUOVA TOBIN TAX PER GARANTIRE I TITOLI EUROPEI

È francamente imbarazzante la sottovalutazione con cui alcuni leader europei stanno trattando la tremenda emergenza economica e finanziaria e il dramma sociale che ne deriva. Due anni fa, con il collega Mario Mauro capogruppo del Pdl al Pe e altri duecento membri del Pe rilanciammo la proposta che fu di Spinelli e di Delors e che poche settimane fa è stata approvata a larga maggioranza dal Parlamento Europeo, la emissione di Eurobond, nella duplice funzione

di garantire a livello europeo i debiti sovrani e di acquisire sul mercato mondiale risorse finanziarie essenziali a sostenere un grande piano per la ripresa economica, la coesione sociale e il rilancio della competitività (reti transeuropee, formazione, educazione e ricerca, energie da fonti rinnovabili, banda larga, Erasmus universale, Pmi). Questa idea, la sola capace di tranquillizzare i mercati e fermare la spirale perversa che rischia di portarci alla recessione e alla depressione, con l'eurozona in